

## RELAZIONE PARTIGIANA DEL NUCLEO DI CHIUSI

Il Nucleo Comunale di Chiusi, delle Bande della Liberazione, fu costituito il 18 Settembre 1943 da Rapi Orlando, Capostazione e da Rossi Giovacchino, S. Tenente del R.E.

Il 22 Ottobre, dopo un primo incontro avvenuto in aperta campagna, fra il Colonnello Marengo, Rossi e Rapi, il Nucleo Comunale di Chiusi passò alle dipendenze del Colonnello Marengo.

Per interessamento del Nucleo Comunale di Chiusi, furono costituiti i Nuclei Comunali di Ficulle, Fabro, Monte Leone, Montegabbione, Cetona, Moiano, Paciano, Chianciano e Torrita. Furono presi contatti con gli organizzatori delle Bande di Perugia Sigg. Bonucci Bonuccio, Colonnello Guerizzo, Grilli ed Avv. Angeli.

Nel ramo ferroviario furono fatti, fin dall'inizio, atti di sabotaggio con la partecipazione di agenti ferroviari organizzati dal Capostazione Rapi che ostacolarono o ritardarono l'afflusso degli armati e dei rifornimenti tedeschi verso il fronte. Gli atti di sabotaggio maggiormente attuati furono:

- 1°) Asportazione o danneggiamento dei tubi del freno continuo al materiale rotabile.
- 2°) Asportazione dell'olio dalle boccole del materiale rotabile per provocarne il riscaldamento.
- 3°) Lunghe fermate dei treni ai posti di blocco ed ai semafori di stazione.
- 4°) Ostruzionismo e lentezza da parte di tutto il personale nel disimpegno delle proprie mansioni.

Nella stazione di Chiusi, ove potevano e dovevano transitare un dato numero di treni giornalieri, l'ostruzionismo era tale, che solo un terzo di essi riuscivano ad arrivare o partire. Il suddetto sabotaggio fu propagandato per mezzo dei Capitano Iacopini, Morgantini, Mancini, Martelli e di altri agenti ferroviari del personale Viaggiante e di Trazione, anche alle stazioni di Terontola, Arezzo, Firenze, Empoli, Pisa, Livorno e linee affluenti.

L'attività sabotatrice, oltre che nelle ferrovie, fu esplicata sempre anche nelle strade carrozzabili. In queste fu accentuata nel mese di Maggio, dopo che le ferrovie furono rese inutilizzabili dai bombardamenti aerei, mediante il gettito, specialmente nelle curve, di chiodi appositamente costruiti, di fondi di bicchieri e bottiglie ed altri oggetti di vetro di qualsiasi genere atti a produrre la rottura delle gomme.

Tramite il nostro corrispondente di Roma, Sig. Guerri Ferruccio, furono fornite, da parte del Capostazione Rapi, preziose informazioni, agli Alleati, relativamente al passaggio, alla destinazione dei trasporti militari ed agli scali ferroviari ove maggiormente affluiva per lo scarico il materiale bellico Tedesco; e tramite l'Ing. Riccioni della Soc. Terni, furono indicati depositi di munizioni, di carburanti e furono segnalati campi di aviazione Tedeschi in efficienza dell'Italia Centrale.

Un primo nucleo di 50 Partigiani di Chiusi, richiamati alle armi dal Governo Fascista Repubblicano, non potendo più rimanere alle proprie case, fu inviato armato in montagna ed insieme ad altri contingenti di Partigiani, fu attore di azioni le quali risulteranno dalla relazione del Colonnello Marengo.

La maggior parte delle armi, con le quali vennero armati i primi distaccamenti militari, sul Monte Cetona, vennero sottratte ai Tedeschi da parte dei ferrovieri, dai carri ferroviari transitanti dalla stazione di Chiusi. L'attività maggiore, in tale operazione fu data dal ferroviere Volpi Vito. Altre armi furono date dal disarmo, effettuato da parte dei Partigiani di Chiusi, delle stazioni dei Carabinieri di Chiusi stazione, di Chiusi città e dei distaccamenti dei Carabinieri di Castiglion del Lago, Terontola e Muffa.

Il Nucleo di Chiusi, superando non indifferenti difficoltà, provvide per lungo tempo, mediante sottoscrizioni, precedute da forte propaganda, e sottraendo le derrate all'Esercito Tedesco, dai carri ferroviari in transito dalla stazione di Chiusi, al vettovagliamento degli armati sul Monte Cetona, evitando così, che il peso del loro mantenimento gravasse sulla popolazione sotto qualsiasi forma di violenza, il che avrebbe potuto essere di nocimento al movimento Partigiano. In questa ed in altre meritarono citazione il diciassettenne Talozzi Lino e il cinquantatreenne [cinquantaquattrenne] Rossi Carlo.

L'attività dei Partigiani fu tale, che impressionò favorevolmente la opinione pubblica dei vari paesi, sbalordì le Autorità Fasciste ed immobilizzò quasi la G.N.R. ed i Carabinieri al servizio della Repubblica, in modo tale, che malgrado le minacce del Governo Repubblicano, contro i renitenti alla leva ed i disertori, nel Comune di Chiusi, solo quattro, furono i militari obbedienti al richiamo di tutte le classi.

L'organizzazione Partigiana si estese in tutta la zona, e, sia nei paesi che nelle campagne, si provvide ad ospitare e ad inviare in luoghi sicuri, i prigionieri di tutte le nazionalità evasi dai campi di concentramento dopo l'otto Settembre, aviatori, di apparecchi Alleati colpiti, salvatisi con paracadute, e militari Russi, Polacchi, Cecchi, Slovacchi, Austriaci, ecc. ecc., che abbandonavano l'Esercito Tedesco.

Durante la ritirata Tedesca i Partigiani di Chiusi presero parte, insieme ai paracadutisti lanciati dagli Alleati, comandati dal Sergente Marchi, alla posa di mine stradali nelle strade Chiusi - Acquaviva, Chiusi - Castiglion del Lago, Chiusi - Città della Pieve, e Chiusi - Cetona. Inoltre, con l'ausilio di sei Partigiani della Banda di Giuseppe Bianchi, distaccati a Chiusi Per alcuni giorni, furono disarmati parecchi militi dei Battaglioni Barberigo, S.Marco e Nembo.

Nella battaglia di Chiusi e dintorni i Partigiani vi contribuirono efficacemente tanto sul Monte Cetona quanto a Chiusi stesso. Nella prima località vi trovò morte gloriosa il Partigiano Ermanno Baldetti, sempre volontario in tutte le più pericolose imprese e che fatto prigioniero nel noto combattimento di Fabro, contro Tedeschi e militi del Battaglione M. e tradotto alle carceri di Perugia arditamente evadde prima che la sua condanna a morte venisse eseguita, per riprendere immediatamente il suo posto di combattimento.

In città e alla periferia, in combattimenti e azioni isolate, vennero uccisi sette tedeschi e feriti uno.

Durante un combattimento avvenuto in località Goluzzo - Ficomontano, contro preponderanti forze nemiche, in cui vennero uccisi tre tedeschi e feriti uno, si distinsero in modo particolare Rossi Roberto, Lavagi Leonetto, Talozzi Lino e Dell'Agnello Dino.

I Partigiani rimasti in città, seguendo l'esempio di Rossi Carlo, si prodigarono instancabilmente al trasporto dei feriti, al seppellimento dei cadaveri dell'esercito Alleato e civili, al trasporto dei malati e feriti dell'ospedale civile, quasi demolito, al vettovagliamento della popolazione rintanata nelle cantine e nei rifugi ed in ultimo a soccorrere donne, vecchi e bambini, fra i quali 150 figli degli Italiani all'estero, scacciati selvaggiamente durante l'infuriare della battaglia, dai loro rifugi, dalla soldataglia tedesca.

Ciononostante non trascurarono la lotta contro il nemico. Tre Tedeschi, tra i quali un Ufficiale, vennero uccisi per le vie della città. In una di queste operazioni i Partigiani Rapi Orlando, Rossi Giovacchino, Talozzi Lino, Marcantonini Nublio e Meloni Spartaco sorpresi armati e catturati da una numerosa pattuglia Tedesca, solo per il loro sangue freddo e la loro scaltrezza, miracolosamente riuscirono a salvarsi dalla feroce rappresaglia nemica, che già si profilava inevitabile. Procedettero alla individuazione di postazioni di artiglieria, carri armati e di nidi di mitragliatrici, dopo di che i due capi Rossi Giovacchino e Rapi Orlando, seguiti da Talozzi Lino e Benicchi Corrado, dopo aver tentato più volte il varco delle linee nemiche, la sera del 25 Giugno eludendo la vigilanza delle sentinelle Tedesche, riuscirono a raggiungere le prime linee Alleate alla stazione ferroviaria, per informare il Comando Sud-Africano delle forze nemiche dislocate a difesa della città. Nella notte stessa il Partigiano Rapi Orlando, offertosi volontario, faceva da guida ad una pattuglia in perlustrazione ed entrava in Chiusi con le prime truppe di liberazione che espugnarono la città ridotta un cumulo di macerie.

Così nella etrusca, mutilata cittadina, memore di antiche glorie, spuntò radiosa l'alba, come promessa di una nuova rinascita in un clima libero.

Rapi Rolando  
Rossi Govacchino